

Genesi passiva e *hyle*: la fondazione della coscienza trascendentale.

Lavinia Martelli

The aim of this paper consists in analyzing the flowing of Husserl's thought during the genetic analysis and the primordial constitution of transcendental consciousness. The start point is represented by the archaeological, regressive inquiring about perceptual field and the elaboration of passive synthesis as foundational elements to understand the hyletic dimension, the primal time-consciousness and the rise of the unconscious level. The genesis of *Abbau*, conceived as a dismantling method, allow us to investigate the possibility of experience constitution, critical issue of a keen and correct epistemology. This lead us to the transition from the structure of noetic consciousness to the question about the possibility of experience in itself: how perception is organized in its dynamic relation with the hyletic sphere? How can we get the identical object in the flowing of experience? How is structured, at genetic level, the egological identity? In this exposition I shall study in deep three principal themes of Husserl's work in the last twenty years: the rising of pre-categorical dimension (prior to any objectivation), in its being founded in world experience, as possibility of experience itself; the "embodiment" of consciousness in the primal sensibility (passive level) and its grounding on the affective and instinct-driving field (unconscious intentionality); the uncover of unconscious dimension within the conscious sphere and the possibility that unconscious, following Freud's theory, could be reactivated and could motivate, through sedimentations and associations, the conscious level.

Lavinia Martelli ha conseguito la Laurea Magistrale in Filosofia Teoretica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Firenze con la tesi Husserl-Heidegger: uno studio ontologico. Da 15 anni si occupa di fenomenologia e neuroscienze. Da alcuni anni collabora con il dipartimento di filosofia di Firenze.

lavinia.martelli@gmail.com

Martelli, L. (2020). Genesi passiva e *hyle*: la fondazione della coscienza trascendentale. *Philosophy Kitchen. Rivista di filosofia contemporanea*, #12, 115–131

I. Introduzione

Il tema della genesi è una costante all'interno dell'intero pensiero di Husserl: esso emerge a partire dall'indagine sul concetto di numero in *Filosofia dell'aritmetica* (1891) e giunge a compimento nella fondazione trascendentale e, quindi, esperienziale ¹ della logica in *Logica formale e trascendentale* (1929) e in *Esperienza e giudizio* (1939). L'esplicita tematizzazione della necessità della genesi viene formulata nel 1894 quando Husserl asserisce che “nessuna teoria del giudizio potrà accordarsi con i fatti se non poggia su uno studio approfondito dei rapporti descrittivi e *genetici* delle intuizioni e delle rappresentazioni.” (citato in Derrida 1990). Il rigore del metodo fenomenologico che mira a tornare alle cose stesse e, al contempo, a descriverne l'origine, necessita di una *genealogia* (o un'*archeologia*) della logica come riduzione del pensiero ai suoi principi primi (Bégout 2000).

Questa costanza dell'approccio genetico, più che essere una traccia dialettica e aporetica come sostiene Derrida ne *Il problema della genesi nella filosofia di Husserl*, sembra essere significativa del *télos* intrinseco del pensiero husserliano che richiede la fondazione di un'architettura della coscienza (metodo fenomenologico statico) prima di poter indagare il suo costituirsi a livello dell'esperienza (metodo fenomenologico genetico), dove la preferenza accordata inizialmente alle strutture descrittive statico-ontologiche presuppone già un orizzonte di problematizzazione a livello esplicativo genetico. ²

Non è un caso, infatti, che il tema dell'inconscio emerga soltanto all'interno della fenomenologia genetica e nelle sintesi passive: come argomenta Fink, ³ soltanto dopo aver debitamente elaborato l'ambito della coscienza nella sua costituzione originaria è possibile affrontare il problema dell'*Unbewußt*.

In questa fase regressiva di demolizione (*Abbau*) ⁴ e di lavoro ricostruttivo-archeologico (dunque genetico), troviamo un passaggio di estrema importanza: l'elaborazione delle sintesi (sia attive, sia passive), da intendersi non a livello formale di sintetico a priori, bensì come legalità delle dinamiche percettive all'interno dei decorsi esperienziali. Il proposito husserliano di *comprendere l'oggettivazione in quanto progressione genetica di operazioni tematizzanti* (Husserl 2007c, 114) - sintesi attiva- non può prescindere dalla costituzione originariamente passiva (l'imporsi dell'affezione sulla quale l'io “esercita” la sua ricettività) che fonda la possibilità da parte della coscienza di qualsiasi apprensione (Husserl 2007c, 88). Ed è sulla base della mera sensibilità e recettività che si innesta il tema della *hyle* e dell'intenzionalità passiva.

II. Archeologia fenomenologica e hyle

Lo svolgimento dell'indagine genetica verte essenzialmente su tre nuclei teorici:

1. L'archeologia fenomenologica, cioè il chiarimento, la riproposizione della

¹ Husserl (2009): «La teoria del giudizio prima in sé è la teoria dei giudizi evidenti, e il primo in sé di una teoria dei giudizi evidenti (e perciò di una teoria del giudizio in generale) è la retrocessione genetica delle evidenze predicative all'evidenza non-predicativa, che porta allora il nome di esperienza» (217).

² Steinbock (1998): «The fact that Husserl began with static structures and a static model of constitution, and not genesis, does not mean that genesis was absent from the horizon of his thought. For to prefer stasis is already to acknowledge the problem of genesis» (130).

³ Appendice di Fink sul problema dell'inconscio, in Husserl, E. (2002b, 498-500).

⁴ L'esatta traduzione del termine *Abbau* è Riduzione. Ma essendo quest'ultimo termine ampiamente usato da Husserl con intenti completamente diversi (riduzione eidetica, riduzione trascendentale), ho optato per tradurre *Abbau* con demolizione, smantellamento (*dismantling* in Chernavin).

domanda (*Rückfrage*) circa la fondazione originaria e il metodo della demolizione come mezzo per la descrizione della genesi trascendentale;

2. La genesi della percezione (*Wahrnehmung*), della coscienza del tempo e dell'intersoggettività come stadio costitutivo primario della genesi dell'appercezione (*Apperzeptionsgenese*);
3. La storia (*Geschichte*) trascendentale del mondo d'esperienza (*Erfahrungswelt*) come genesi della totalità (*Einstimmigkeit*) dell'esperienza (Chernavin 2011).

Il metodo qui utilizzato da Husserl è un'analisi regressiva del senso (*regressive Sinnanalyse*), una sorta di comprensione a zig-zag, **5** al fine di indagare la sfera iletica come dimensione primordiale e fondante ogni possibile esperienza della sfera egologica. Ciò comporta la tematizzazione dell'intenzionalità passiva e una sorta di tensione *cinetica* **6** della componente iletica che non è più vista come materia amorfa necessitante di un'attività intenzionale informante (*Ricerche Logiche, Ideen I*) per affettare la sfera della pura ricettività dell'io, bensì come componente animante e motivante la percezione stessa.

Approfondendo il tema fondamentale dell'intenzionalità, a livello analitico-descrittivo possiamo individuare ben nove declinazioni dell'intenzionalità all'interno dell'intero pensiero husserliano:

4. Intenzionalità Vissuto —→ Datità, (intenzionalità *simpliciter*).
5. Intenzionalità di *Sfondo* (*Hintergrund*), già presente in *Ideen I*, che riguarda la molteplicità inattuale come orizzonte intrinseco alle datità attuali. Sotto il profilo della possibile donazione di senso non ancora tematizzata, l'intenzionalità di sfondo sembrerebbe anticipare il tema dell'intenzionalità passiva.
6. Intenzionalità corporea, *cinestetica* (*Ideen II*) come condizione di possibilità dei decorsi percettivi connessi al movimento del corpo nello spazio **7** e come sintesi di serie cinestetiche connesse alla consapevolezza del movimento dei nostri organi sensoriali. **8** Sotto questo aspetto, la dimensione cinestetica ha una duplice funzione costituente: da una parte, il fatto di muovermi nello spazio mi fornisce una continuità di decorsi percettivi delle datità del mondo di esperienza nel loro adombramento e prospettività essenziali; dall'altra, è la *consapevolezza* della cinesi dei miei organi di senso che mi permette di cogliere determinate strutture della datità (per esempio, l'essere in movimento o inquiete).
7. Intenzionalità *empatica* (*Einfühlung*) che, sul fondamento di in sentire passivo comune, mi dà l'altro in un *accoppiamento originario* come altro da me, come modificazione di me stesso. **9**
8. Intenzionalità nel rapporto costitutivo della

5 Husserl Ms. C 16 VI (maggio 1932) «*Phänomenologische Archäologie*», in Bégout (2005): «Wie bei gewöhnlichen Archäologie: Rekonstruktion, Verstehen im Zick-Zack!» (65) [Come presso l'ordinaria archeologia: ricostruzione, comprendere a zig zag].

6 In Husserl (2007c, 21), Premessa di Luigi Pastore: «cinesi propria della componente iletica».

7 Rabanaque (2003): «Kinaesthese are closely related to the ego's movement in and through the body, and they are at the same time a condition of possibility for the material hyletic flow to be constituted as unity. [...] Kinaestheses thus motivate the sequence of material appearances, connect them with one another and open up a practical horizon of anticipation for possible other appearances» (214).

8 Piazza (2001): «[Nelle] sintesi cinestetiche [...] abbiamo la consapevolezza immediata dei movimenti dei nostri organi sensoriali. Ogni movimento è descrivibile come distinta serie cinestetica: ogni fase del movimento rimanda a quella precedente e rinvia a quella successiva. [...] Allo spostamento di una macchia di colore sul terreno immanente possono corrispondere le seguenti coppie: "il soggetto sta fermo-si muove l'oggetto", "il soggetto si muove-l'oggetto sta fermo. Senza la coscienza cinestetica non

temporalità tra ritenzione - ora - protenzione, cioè la tripartizione essenziale della costituzione originaria del tempo nel suo essere formazione passiva indipendente dall'attività dell'ego cogito e, al contempo, intenzionalità passiva, iletica come modo della sensibilità di costituire delle datità temporali all'interno del flusso. **10**

9. Intenzionalità *fungente* (*fungierende*) come costituzione di senso trascendentale nell'accezione di *appercezione universale, costituita dalle singole appercezioni particolari, che conferisce loro senso d'essere* (Husserl 2002 b, 232).
10. Intenzionalità *iletica* come affezione esercitata dalla cinesi iletica, come ciò che motiva la percezione a discriminare un *quid* dallo sfondo non tematizzato ed è quindi, in questo senso, inconscia (*unbewußte*);
11. Intenzionalità come *tendenza* (*Tendenz*) nel senso di intelaiatura affettivo-emotiva (la situazione emotiva in Heidegger) che motiva la mia attività, la mia dimensione cinestetica, a prescindere da un atto volontario; **11**
12. Intenzionalità come *impulso* (*Trieb*) come desiderio passivo non attivato da un determinato oggetto bensì da una dinamica di *sentimento-dell'assenza/necessità-di-riempimento* che sfocia in un agire involontario. **12**

Dopo questa breve panoramica sulle varie declinazioni che il tema intenzionale assume nel pensiero husserliano, è necessario approfondire l'intreccio tra intenzionalità corporea, iletica e di impulso in quanto fondanti l'*archè* (e, quindi, l'archeologia della genesi) della monade nella sua concretezza. Questo regresso agli stadi primari del nostro esperire, inoltre, mette in luce l'acutezza di analisi del padre della *Fenomenologia* nel predelineare quello che sarà una delle tematiche fondamentali della filosofia della mente: il tema dell'*embodiement*.

Nei manoscritti di ricerca del gruppo C, **13** troviamo un'indagine correlata tra la *hyle* primaria (*Urhyle*), antecedente qualsiasi tipo di oggettivazione, la cinestesia primaria (*Urkinsthese*) e gli impulsi (*Triebe*) per quanto concerne lo sviluppo infantile e, quindi, la dimensione primaria dell'esperienza trascendentale. Il bambino, negli stadi iniziali del suo praticare il mondo, si rapporta cinesteticamente all'ambiente circostante come a un'entità iletica indifferenziata, un quasi-mondo, che possiede un pre-essere (*Vor-sein*) in quanto estraneo a

potremmo attribuire oggettivamente il movimento all'uno o all'altro dei poli della correlazione percettiva» (227, 236-237).

9 Husserl (2002 c): «L'ego e l'alter-ego sono dati pur sempre e necessariamente in un *accoppiamento originario* [*Paarung*]. [...] Esso è forma originaria di quella sintesi passiva che noi [...] designammo come *associazione*. [...] Noi troviamo essenziale a questo fenomeno una *trans-comprensione intenzionale*» (132-133).

10 Bégout (2000): «[Husserl] considère que la formation de la temporalité interne n'est pas le fait exprès de l'activité de l'ego cogito, mais qu'elle relève de ce qu'il fait bien nommer une forme d'intentionnalité des données impressionnelles elles-mêmes. [...] Dans le cas de la constitution originaria du temps, ce sont les contenus impressionnels eux-mêmes qui s'auto-animent immédiatement. [...] La sensibilité ainsi n'est plus reléguée au stade de la réceptivité inactive et quasi morte, mais qu'elle possède la faculté de préconstituer par elle-même les unités temporelles dans le sentir du temps et de la durée fluente. [...] Le mode intentionnel qui réagit l'ensemble de la constitution temporelle doit être clairement attribué à une forme de passivité hyletique non pas purement réceptive, mais en soi combinatoire, synthétique et unificatrice» (25-27). [Husserl] considera che la formazione della temporalità interna non deriva espressamente dall'attività dell'ego cogito, bensì che proviene da ciò che è opportuno chiamare come forma d'intenzionalità delle datità impressionali stesse. [...] Nel caso della costituzione originaria del tempo, sono i contenuti impressionali stessi che si auto-animano immediatamente. [...] La sensibilità è così non più relegata allo stadio di ricettività inattiva e quasi morta, ma possiede la facoltà di preconstituire in se stessa le unità temporali nella percezione del tempo e della durata fluente. [...] Il modo intenzionale riguarda l'insieme della costituzione temporale deve essere chiaramente attribuito a una forma di passività iletica e non puramente recettiva, bensì combinatoria, sintetica e unificatrice.] Il tema dell'intenzionalità passiva nella costituzione del flusso temporale e delle sue datità è già predelineato da Husserl nelle *Lezioni sulla coscienza interna del tempo* del 1905, ma verrà pienamente sviluppato soltanto nel *Bernauer Manuskripte*.

lui (Rabanaque 2003, 212). La direzionalità infantile in questo pre-mondo è motivata a livello istintuale di soddisfacimento di impulsi primari.

Il problema epistemico dell'esperienza e la sua portata ontologico-trascendentale viene qui posto sul piano originario di una percezione ancora non specializzata in un orizzonte ancora non oggettuale, dove gli elementi motivanti, intenzionali, sono primariamente il movimento corporeo, l'attrattività o repulsione nei confronti del mondo e la realizzazione istintuale.

Husserl sembra qui anticipare tutta la corrente della mente incarnata e dell'intenzionalità incarnata che si ancorano nella pratica inconsapevole del mondo.

III. Le leggi della genesi

Leggi originarie della genesi sono le leggi della coscienza del tempo originaria, le leggi originarie della riproduzione e inoltre dell'associazione e dell'aspettazione associativa. Oltre a ciò abbiamo la genesi sulla base della motivazione attiva (Husserl 2003, 61).

Questa è una delle prime formulazioni delle leggi della genesi che richiama ancora l'atteggiamento descrittivo e che si riferisce principalmente alla genesi attiva, dove *l'io funge come costitutivo e produttivo secondo specifici atti d'io* (Husserl 2002c, 102).

Ben più interessante è la genesi passiva:

Ogni costruito dell'attività presuppone necessariamente come grado inferiore una passività che determina la datità, seguendo la quale noi ci imbattiamo nella costituzione secondo genesi passiva. [...] Ci imbattiamo dunque nella genesi passiva delle appercezioni molteplici come formazioni persistenti in un'abitudine propria, le quali si mostrano all'io *centrale* come datità formate e, quando divengono attuali affettano l'io e ne motivano le attività (Husserl, 2002c, 102-103).

Queste formazioni, quindi, agiscono come "correnti sotterranee" che, formando un tema, un'abitudine, (o una pre-datità), spingono, *motivano* la coscienza nei suoi atti. In questo senso, possiamo parlare di un *a priori iletico*, di un primario imporsi del sensibile per ciò che concerne il fondamento dell'esperienza. ¹⁴

Il tema della motivazione e delle aspettative ricopre una funzione duplice e di raccordo tra l'impianto statico e quello genetico, avendo accezione sia attiva, sia passiva. In *Ideen I*, con l'introduzione dell'intenzionalità di sfondo, vengono delineate le determinazioni ontologiche delle datità trascendenti e la legalità dei decorsi percettivi. All'interno della fenomenologia genetica, questa idea viene declinata nell'inserimento del materiale percettivo all'interno della sintesi della coscienza originaria del tempo: così come la datità trascendente non può manifestarsi che per prospettività, adombramenti, assieme a elementi potenzialmente intenzionati - lo sfondo - (Husserl 2007b, 58), altrettanto

¹¹ Husserl, Ms. M III 3III 1 II, in Deodati (2006): «Si dà qui [all'interno dei decorsi percettivi] una libertà del percorrere, nel senso che l'oggetto dura quel tanto che io muovo gli occhi, la testa, cambio il mio portamento, giro intorno alla cosa, e dirigendo lo sguardo all'oggetto lo tocco, ecc. Tutti questi sono decorsi di tendenze (*Das alles sind Abläufe von Tendenzen*), sono "attività", benché non azioni volontarie (*es sind "Tätigkeiten" obschon nicht willkürliche Handlung*)» (7).

¹² Husserl, Ms. M III 3III 1 II, in Deodati (2006): «Gli impulsi più profondi, prima ancora che trapassino nel bramare e di qui in un volere autentico, possono scaricarsi in forma di un'attività, di un movimento istintivo (*Triebbewegung*), di una "azione istintiva" (*Triebhandlung*) come una forma di fare "privo di io" (*ichlosen*)» (5). Ritorniamo su questo affrontando il tema dell'inconscio nello specifico.

¹³ Nello specifico, Ms. C 3 III; C 16 V; C 11 IV; C 13 I, in Rabanaque (2003, 211-212).

¹⁴ Husserl (1993): «La percezione ha la sua propria intenzionalità che non implica ancora nulle dell'atteggiamento attivo dell'io e del suo operare costitutivo» (93).

il *quid* percepito non può costituirsi che nei rimandi tra ritenzione e protenzione. **15** In questo senso, il rapporto intenzionale costituente la temporalità rimanderebbe alla determinabile X di senso noematico, vedendo nella ritenzione la parzialità essenziale della percezione trascendente, e nella protenzione l'orizzonte motivazionale e di aspettative che, per principio, permette di ampliare all'infinito l'esperienza percettiva. **16** È Husserl stesso che, a questo proposito, parla di due leggi fondamentali della genesi passiva:

A ogni intuizione corrisponde una rappresentazione vuota. [...] Ogni simile rappresentazione vuota è una ritenzione e il suo necessario allacciarsi a precedenti intuizioni contraddistingue una legge fondamentale della genesi passiva. [...] Il titolo "protenzione" designa il secondo lato dell'originaria legalità genetica. [...] Così come ad ogni presente impressionale si allaccia ineludibilmente un orizzonte ritenzionale passato, non meno ineludibilmente si allaccia ad esso un orizzonte protenzionale di futuro (Husserl 1993, 115-116)

E ciò vale come legge fondamentale sia per la sfera del vissuto immanente, sia per quello trascendente. Ma ciò riguarda ancora la dimensione del pre-categoriale. Ciò che è fondamentale all'interno dell'archeologia genetica è l'ambito del pre-affettivo: *l'affezione non presuppone la fusione particolare che necessariamente subentra quando siano soddisfatte le condizioni formali e contenutistiche* (Husserl, 1993, 218), cioè le leggi dell'organizzazione? Questo comporta un'organizzazione del materiale iletico che è già in sé strutturato e che è condizione di possibilità dell'emergere di qualsiasi pre-datità. **17** Ovviamente, in riferimento all'io, queste pre-datità non hanno alcun potere oggettivante se non attivate da uno stimolo affettivo che è l'effettiva *Vorgebung*. In questo senso, sarebbero portatrici di un grado zero di affettività e, di conseguenza appartenenti all'inconscio. Pertanto, in via del tutto interpretativa, aggiungerei alle leggi della genesi passiva (associazione, costituzione della coscienza originaria del tempo, affezione) l'elemento della "condensazione", dell'aggregazione iletica come legalità intenzionale del sensibile stesso, struttura formale che nella fenomenologia statica era descritta all'interno dell'a priori materiale nella gerarchia eidetica (per esempio non può darsi colore senza estensione o un suono senza una determinata altezza).

III.1. L'associazione

L'associazione è una delle leggi che determina la genesi immanente e presuppone la costituzione della coscienza originaria del tempo e, perciò, si articola mediante rime-morazioni ridestanti e intenzioni anticipatrici (Husserl 1993, 170, 172).

All'interno delle leggi associative, è opportuno distinguere due gruppi: al

15 Husserl (2002°): «Le apprensioni di cose e di connessioni di cose sono "intrecci motivazionali": esse sono edificate su raggi intenzionali i quali, per lo statuto del loro senso e del loro plenum, rimandano, in avanti e indietro, ad altre cose, e che si esplicano quando il soggetto che li attua entra in questi contesti» (228).

16 Husserl (1993): «La percezione esterna è un deflusso temporale di vissuti nel quale le manifestazioni passano in maniera coerente una nell'altra nell'unità della coincidenza, cui corrisponde l'unità di senso. [...] Ora possiamo notare che il luogo originario di questa operazione è la ritenzione ininterrottamente co-fungente. Rammentiamo innanzitutto che il continuo progressivo riempimento è contemporaneamente un continuo progressivo svuotamento. [...] Ma ciò che è diventato invisibile non è perso per la conoscenza. [...] Comprendiamo allora che cosa sia l'originaria acquisizione conoscitiva: la determinazione più precisa che si compie con il riempimento porta nuovamente con sé un momento determinato di senso che, nel passaggio a nuove percezioni, di fatto scompare dal campo percettivo in senso proprio, ma viene mantenuto ritenzionalmente. (Ciò accade già pretematicamente, nel percepire di sfondo)» (38-40).

17 Husserl (1993): «L'operare della passività, nel suo livello più basso, l'operare della passività iletica consiste nel dare vita sempre di nuovo a un campo di oggettualità pre-date e, in seguito, eventualmente date» (219-220).

primo appartengono le leggi delle associazioni originarie, inerenti alla formazione e organizzazione del materiale sensibile, mentre al secondo le leggi delle associazioni riproduttive, legate al sistema delle aspettative e delle ripresentificazioni. Entrambe le sintesi associative, le prime che operano mediante ridestamenti, le seconde per anticipazioni, richiedono determinati criteri, dei “membri-ponte” (*Brückenglieder*), per potersi attuare: l’uguaglianza, la somiglianza, l’omogeneità (Husserl 1993, 175).

La somiglianza, con le sue varie sfumature e gradazioni, ha un ruolo fondamentale per le sintesi associative. Come fa notare Bégout:

La somiglianza costituisce la prima manifestazione nella passività della “sintesi d’identificazione”. [...] È un impulso verso la medesimezza. [...] Qui troviamo l’inclinazione pulsionale (una forma inferiore dell’intenzionalità passiva) che associa secondo somiglianza che conferisce a tutte le formazioni di unità una certa costanza nella durata e il legame. **18**

18 Bégout (2000): «La ressemblance constitue la première manifestation dans la passivité de la “synthèse d’identification”. [...] C’est l’impulsion vers la mêmété. [...] C’est ici l’inclination pulsionnelle (une forme inférieure de l’intentionnalité passive) à s’associer selon la ressemblance qui confère à toute formation d’unité une certaine constance dans la durée et la liaison» (158, 162).

Sotto questo aspetto, la sintesi per somiglianza sembra essere la forma primaria di organizzazione iletica e possiede una propria intenzionalità di concrezione di senso. L’omogeneità riguarda essenzialmente la costituzione di un campo, un’unità sintetica all’interno del presente fluente. E anche in questo contesto la somiglianza gioca un ruolo primario: è sulla base di quest’ultima che i molteplici dati si presentano come affini nella loro coesistenza (Husserl 1993, 182).

La differenza tra somiglianza (ripresentazioni di elementi simili) e omogeneità (coesistenza di elementi simili che formano un’unità, una fusione a distanza) introduce il tema del contrasto. La somiglianza, infatti, presuppone un contrasto, una differenza rispetto alla quale due datità vengono percepite come simili. Ma anche la fusione per omogeneità comporta il contrasto tra gruppi diversi.

Ciò che Husserl sembra presupporre, e l’impianto genetico avallare, è la portata fondante passiva del contrasto come scarto, distanza (*Abstand*) e quindi, possibilità di emergenza di una determinata sintesi iletica dallo sfondo, una prima forma di individuazione del contenuto che avviene *immediatamente, con un colpo d’occhio* (mentre la somiglianza presuppone vari gradi di intensità). **19** Il termine utilizzato da Bégout per tradurre *Abstand* è ‘*écart*’ ed è molto evocativo in quanto introduce una differenza, uno scarto nell’emergere del materiale iletico da uno sfondo anonimo. Sembrerebbe trattarsi di una frattura nel *continguum* delle datità che si stagliano per contrasto arrivando così a essere discriminate come un “sé-oggettivo”. Con questa ipotesi, si andrebbe a spiegare come una datità, nel suo imporsi come distacco da uno sfondo, possa generare uno stimolo affettivo sull’io.

19 A tale proposito, Bégout (2000, 162-166).

Il contrasto, così, si configurerebbe come condizione di possibilità di ogni emergenza e, quindi, di ogni possibile sintesi associativa per somiglianza, uguaglianza od omogeneità.

III.2. Leggi della coscienza originaria del tempo

La temporalità, fino da Kant, è concepita come un’attività sintetica. In Husserl, nell’elaborazione della coscienza originaria del tempo in connessione alla soggettività

trascendentale, individuiamo, a livello analitico, quattro dimensioni di attività sintetiche: la prima è la sintesi che mi dà un determinato oggetto nella sua durata mediante ritenzioni e protezioni (*‘lo stesso albero’*); la seconda sintesi è legata alle molteplicità di oggetti che si danno come coesistenti in un determinato tempo (*‘un insieme di oggetti all’interno del campo visivo’*); la terza è la sintesi del flusso di vissuti come unità per l’io (*‘l’unità del flusso dei vissuti’*), la quarta è la sintesi del *presente vivente nella sua concretezza e pienezza - ‘il mio completo vivere nell’orizzonte presente’*- (Husserl 1993, 179). Husserl sembra alludere a una quinta determinazione della temporalità riscontrabile nel ruolo di primaria importanza del ridestamento come “collante” dell’unità del tempo della soggettività:

Innanzitutto presupposta è ovviamente la sintesi che di continuo si realizza nella coscienza originaria del tempo. Nel presente attuale e fluente della vita, nella sua concreta pienezza, sono già uniti in un certo modo di datità il presente, il passato e il futuro. Ma il modo, in cui la soggettività diviene cosciente della sua vita passata e futura e dei contenuti intenzionali in essa impliciti, è incompleto. Esso sarebbe privo di significato se non vi fosse alcun ridestamento; le ritenzioni sono infatti vuote e si inabissano nello sfondo ritenzionale indifferenziato. Ma maggior ragione è coscienzialmente vuoto il futuro protenzionale (Husserl 1993, 177).

L’elemento ridestante diviene così un punto imprescindibile per l’unità della coscienza interna del tempo ed è anche garanzia che ciò che sprofonda nell’indifferenziato, nell’inconscio, possa essere riattivato.

All’interno della struttura del flusso dei vissuti e della loro temporalità, incontriamo due forme di intenzionalità: **20** la prima, “trasversale” (*Querintentionalität*), riferita al rapporto ritenzione-protezione; la seconda, “longitudinale” (*Längstintentionalität*), concernente gli oggetti immanenti.

Ciò che risulta essere di grande interesse per la costituzione della temporalità nella sua genesi passiva è l’intenzionalità trasversale concernente l’analisi del momento “ora” presente necessariamente connesso a un *continuum* ritenzionale e a un *continuum* protenzionale. In questa nuova elaborazione formulata nel *Bernauer Manuskripte*, è il processo originario (*Urprozess*), la dinamica di intreccio **21** tra gli elementi ritenzionali come tendenze e le anticipazioni passive, suscitate sia dal materiale iletico, sia da ciò che riteniamo intenzionalmente dell’*appena-avvenuto*, **22** a rendere conto del processo vitale della coscienza. Il momento “ora” diventa il punto di incontro tra il continuo svanire delle ritenzioni e il continuo riempire delle protezioni.

Questo svanire delle ritenzioni non comporta, però, la perdita del contenuto intuitivo: si tratta di un *impoverimento continuo, una diminuzione continua nella “pienezza” che nel trascorrere giunge fino al grado zero; ma dobbiamo considerare come pienezza anche la pienezza di grado zero. Poiché mantiene un senso “oggettuale”* (Husserl 2010, 75).

20 Husserl (2010): «Le flux de conscience est un flux de doubles “intentions”, mais c’est une caractéristique de son essence. [...] La conscience n’est pas simplement conscience de chose, conscience de son objet “primaire”, elle est aussi conscience “intime”, conscience de soi-même et de son procès intentionnel» (58). [Il flusso di coscienza è un flusso di duplici “intenzioni”, ma questa è una caratteristica della sua essenza. [...] La coscienza non è semplicemente coscienza di cose, coscienza del suo oggetto “primario”, è anche coscienza “interna”, coscienza di se stessa e del suo processo intenzionale].

21 Ronzoni (2003): «Si sviluppa una prospettiva maggiormente *dinamica e genetica*, in cui ritenzioni e protezioni esercitano la loro influenza non solo sull’ora presente, bensì anche le une sulle altre, e a partire dalla quale l’*Urpräsentation* non si pone semplicemente come nucleo sorgivo della coscienza del tempo, bensì come un semplice *punto di confine* in cui si intersecano i continuum delle reciproche modificazioni ritenzionali e protenzionali» (281).

22 Husserl (1993): «Si tratta quindi di una motivazione necessaria: in base a ciò che è avvenuto e che in

È su questo sfondo che Husserl introduce l'immagine della "coda di cometa" (Husserl 2010) in riferimento al progressivo svanire dei riempimenti. Ma la *coda di cometa* deve essere intesa in maniera bidirezionale: come abbiamo una scia del continuo svuotamento delle ritenzioni, così abbiamo anche una scia protenzionale del continuo riempimento delle aspettative. Con questo passaggio la Fenomenologia coglie in pieno l'incessante fluire e rimandarsi del flusso temporale, dove il passato non può essere considerato come scisso dal presente e dal futuro ²³ e dove l'"ora" non è mai un punto a sé stante sulla linea del tempo oggettivo.

quanto tale è cosciente ritenzionalmente, dobbiamo "attenderci" che giunga qualcosa di nuovo dello stesso stile» (246).

²³ Wada (2006): «Everything new reacts to the old. [...] There is no gap among past, present and future, which are incessantly penetrating and resonating together» (91).

III.3. L'affezione

Se prendiamo in considerazione l'io, e solo in quanto agisce ricettivamente, allora nell'analisi genetica dobbiamo osservare che l'azione recettiva è preceduta da un'affezione (Husserl 1993, 130).

Il tema dell'affezione (*Affizierung*) è uno dei temi portanti della fenomenologia genetica se non addirittura l'ancoraggio essenziale al trascendentale. È mediante l'affezione, infatti, che la molteplicità sensibile, formatasi pre-affettivamente, si anima e giunge a coscienza in quanto l'io viene toccato, eccitato, invitato all'azione. Ma è sempre per mezzo dell'affezione che il potenziale recettivo dell'io viene attivato, consentendo, così, l'apertura al mondo trascendentale dell'intersoggettività. L'elemento dell'affezione, inoltre, tramite il ridestamento affettivo, rappresenta la *conditio sine qua* non la dimensione inconscia possa essere mantenuta all'interno della coscienza e che possa, per principio, essere riattivata. ²⁴

All'interno della dinamica affettiva, si possono individuare tre momenti (Bégout 2000):

1. Ciò che affetta;
2. L'eccitazione;
3. L'io ricettivo passivo.

²⁴ Husserl (1993): «Questa gradualità [dell'affezione] delinea anche una nozione determinata di coscienza e dei suoi gradi di coscienza in contrapposizione alla corrispondente nozione di inconscio» (225).

Il fatto che ciò che affetta (*l'affettante*) possa esercitare un qualche stimolo sull'io presuppone che esso abbia una sua forma di intenzionalità, intesa come capacità di *dirigersi-verso* qualcosa, e che esso sia già strutturato in una forma di *Gegenständlichkeit*, una pre-donazione sintetica nella sensibilità che si presenta come oggettualità. Questo impianto teorico conferisce uno status vivente e attivo alla dimensione sensibile, tanto che Husserl le attribuisce uno statuto d'essere cosciente:

Die Affektion ist noetisch ein Modus der konsitutiven Intentionalität und noematisch ein Modus der Intentionalen Einheit, bzw., Gegestandes, der eventuell als seind in einem Seinsmodus bewußt ist. ²⁵

Anche nelle *Lezioni sulla sintesi passiva* troviamo una descrizione analoga:

Con "affezione" intendiamo lo *stimolo coscienziale*, l'impulso

²⁵ Husserl, Ms. C 10, in Bégout (2000). «L'affezione è noeticamente un modo dell'intenzionalità costitutiva e noematicamente un modo dell'unità intenzionale, cioè appartenente un oggetto che, eventualmente, è cosciente come essente in un modo d'essere» (172).

peculiare che un *oggetto cosciente esercita* sull'io. Si tratta di un impulso che *trova soddisfazione* nel volgersi dell'io e che da qui *si dispiega* nella tendenza verso l'intuizione originalmente offerente che disvela sempre più il se stesso oggettuale, nella tendenza quindi verso la presa d'atto, verso l'osservazione più dettagliata dell'oggetto. **26**

26 Husserl (1993, 205 corsivo mio).

Il materiale iletico sembra vivere di vita propria, avendo la capacità di rivolgersi intenzionalmente all'io e motivandolo, tramite lo stimolo affettivo, a esperirlo nella sua pienezza. In questa prospettiva, l'io attivo è completamente messo fuori gioco e domina la dimensione della pura passività.

Anche nel secondo punto l'attività egologica non è partecipe, ma si introduce la disponibilità dell'io a lasciarsi coinvolgere dallo stimolo. Nel momento dell'ecitazione, sono coinvolte due istanze: la vivacità (*Lebendigkeit*) dello stimolo proveniente dall'affettante che, in base alla sua *insistenza*, capacità di *attrarre*, emerge per contrasto dallo sfondo percettivo affettando l'io; la *tendenza* dell'io a *lasciarsi attrarre* (Husserl 2007a, 88-89).

Soltanto quando l'io si rivolge allo stimolo affettivo e gli pone attenzione possiamo propriamente parlare affezione *effettiva* (*wirklich*) ed entrare così nell'ambito dell'oggettivazione, poiché permanendo sul piano delle tendenze affettive, rientriamo ancora nel terreno pre-tematico e, quindi, potenzialmente inteso (Husserl 1993, 220).

IV. Temporalità, hyle e identità dell'io

Originariamente l'io si costituisce sempre attraverso la genesi che domina il flusso dei vissuti. Il grande problema è questo: l'io personale si costituisce sulla base di riflessioni dell'io, si costituisce cioè originariamente sulla base della pura percezione di sé e della pura esperienza di sé? [...] Il problema è dunque di sapere se solo in virtù di questi ordini di leggi [leggi della genesi e della compagine dei vissuti] possano svilupparsi appercezioni in generale e, in particolare, quelle dell'io personale che si comporta secondo certe regole in relazione con le circostanze soggettive, cosicché le riflessioni sulle *cogitationes* non svolgano un ruolo privilegiato; oppure se proprio queste esercitino una particolare funzione, *una funzione costitutiva essenziale*. [...] Che cosa si organizza nella sfera pre-riflessiva? [...] L'io che si costituisce nella riflessione rimanda a un altro io: originariamente, io non sono propriamente un'unità derivante dall'esperienza associativa e attiva. [...] All'inizio dell'esperienza non c'è ancora un "Sé" costituito, dato, disponibile come oggetto (Husserl 2002a, 252-254).

Da cosa è data l'identità (*das Identisch*), la medesimezza (*Selbigkeit*) dell'io? A livello della sfera delle *cogitationes*, l'io è il polo unitario a cui si riferisce l'intero flusso dei vissuti. È il medesimo io al variare dei vissuti temporalmente costituiti. In questo senso, *l'io non è un "essente", ma la controparte di tutti gli essenti, non un oggetto, ma l'istanza originaria di tutte le oggettualità*. **27** Sotto questo punto di vista, l'io puro è un'idealità astratta ed estranea al fluire del tempo e, al contempo, condizione di possibilità della temporalità stessa.

27 Husserl (2001): «[Das Ich] ist es also nicht "Seindes" sondern Gegenstück für alles Seinde, nicht ein Gegenstand, sondern Urstand für alle Gegenständlichkeiten» (277).

Su un piano costitutivo inferiore *troviamo l'io attivo fungente che è partecipe in ogni atto nel suo essere diretto verso l'oggetto nel modo d'essere "dimentico di sé"*, **28** non tematizzante, dunque, il proprio io mediante riflessione. La percezione di sé come io identico, quindi, è legata a un atto riflessivo e non ha alcuna funzione nella costituzione dell'io a livello

28 Rinofner-Kreidl (2000): «Das fungierende Ich ist di gegenwärtigen Aktvollzug erlebte, irreflexiv bewußte intentionale Ausrichtung auf den Gegenstand. [...] Das fungierende Ich [ist] ein "selbstvergesenes" Ich» (494, 498).

genetico. Occorre scendere a un livello ancora più originario, quello dell'io ricettivo, per indagare come l'egoità possa emergere sul terreno irriflessivo e pre-tematico. Questo è il compito che spetta alle leggi della genesi:

L'unità individuale dipende dalle leggi della genesi. Dunque la fenomenologia dell'individualità assoluta, della monade in quanto unità individuale, deve chiarire esattamente lo sviluppo delle fasi individuali una a partire dall'altra, ognuna delle quali ha la sua legge dell'individualità. (Husserl 2003, 76).

Si necessita quindi di una genesi del flusso temporale, in connessione alla totalità delle *Erlebnisse*, per la costituzione dell'ego stesso. Noi, infatti, continuiamo ad apperceperci come un io identico anche se non tematizziamo esplicitamente il flusso dei vissuti e anche se non ci poniamo in una modificazione di atteggiamento di tipo riflessivo. Tale individuazione unica e unitaria non proviene da uno specifico atto coscienziale; bensì è da ricercare nell'ambito di una genesi interna. Ma è sufficiente una genesi dell'unità del flusso dei vissuti per la costituzione dell'io? L'unità dell'*Erlebnisström* ci conduce a un'identità monadica di secondo livello, cioè l'identità dell'io come soggetto della propria vita vissuta. Husserl, in riferimento al mutare delle datità temporali, definisce l'io [*das Ich*] *stehendes und bleibendes* (Husserl 2001, 280). L'io, quindi, è *stanziate* (*stehendes*) (ambito dell'attività) e *dimorante* (*bleibendes*) (ambito della passività). Per giungere alla costituzione della *medesimezza* dell'io (*Selbigkeit des Ich*), *and the density by which the monad retains its identity passively* (Steinbock 1998, 131), si rende indispensabile una genesi passiva, pre-categoriale e, quindi, di intenzionalità affettiva e di abitualità sedimentate per render conto del costituirsi unitario all'interno dei decorsi genetici. Questo ci porta a riproporre la domanda originaria del 'come opera l'io passivo nel maneggiare il mondo'?

Occorre quindi operare un'altra riduzione: la riduzione alla *sensibilità originaria* (Husserl 2001, 275) che mette fuori circuito tutto ciò che riguarda l'io. Arriviamo così al terreno originario dell'esperienza (*Urboden*) costituito dalla sfera delle eccitazioni, delle reazioni alle eccitazioni, cioè l'irritabilità (Husserl 2001) e dall'impulso cinestetico (*Kinästetische Trieb*).²⁹ Il sistema di impulsi, tra i quali quello cinestetico è uno dei fondamentali, è una vera e propria forma di intenzionalità che dirige il nostro corpo, anche se privo di consapevolezza, nel fare esperienza del mondo e, conseguentemente, del corpo proprio nei suoi movimenti di organi a cui corrispondono mutazioni dei vari sistemi percettivi (Husserl 2007a). Ciò conduce alla formazione di una forma di autocoscienza corporea nel suo essere inerente allo spazio (Di Martino 2019, 237-239) che si aggiunge alla dimensione essenzialmente temporale della coscienza. È l'intero corpo come organo della percezione che, guidato da una forma d'intenzionalità di impulsi, si rapporta a un universo iletico altro-da-sé che a sua volta lo intenziona e che ne motiva la costituzione di una forma di io "embrionale". Se il corpo vivo è il mio "qui" dell'orientazione può esserlo soltanto in quanto il mondo ha il suo essere "là" con la sua intenzionalità propria.

La dimensione senziente, recettiva e pre-tematizzante opera come unità di senso residua che consente, solo a posteriori, qualsiasi atto individuativo: l'unità della sfera coscienziale nel suo legame concreto al *Leib* presuppone necessariamente un'auto-appercezione originaria che, *pur non mettendo in gioco l'io attivo, lo costituisce al*

²⁹ Chernavin (2011): «Aber was bleibt noch nach dieser Abbau-Reduktion? Nur ein Ur-Boden der Erfahrung, eine bloße Natur, kinästetische Triebe» (21). [Ma cosa rimane ancora dopo questa Riduzione-Demolizione? Soltanto il terreno originario dell'esperienza, una mera natura, gli impulsi cinestetici].

livello inferiore. ³⁰ Nella medietà della quotidianità, l'essere-uomo non si appercepisce come polarità cogitante: questo è reso possibile soltanto nel passaggio all'atteggiamento riflessivo. È sulla base dell'esperienza fungente della sensorialità come *polarità patetica* (da intendersi nell'accezione greca di *pathos*) di coscienza pre-tematica e dimensione corporeo-vivente che è possibile la prima e originaria forma dell'identità.

L'intento husserliano di radicare i principi della logica sul terreno genetico dell'esperienza legittima il porre l'attività cinestetica e pre-tematica a fondamento della costituzione dell'io. Come *l'identità di un elemento ideale deve essere vista direttamente in un'originarietà eguale a quella di un comune oggetto di esperienza* (Husserl 2009, 169), cioè un oggetto dato in carne e ossa nella percezione, così il senso di identità dell'io non può provenire che dagli strati primari e originari del percepire: l'intenzionalità del *Leib* nel suo praticare il mondo. Questa dimensione primaria dell'esperienza del sé si radica nell'inconscio, mantenendo però delle tracce affettive che accompagnano l'io come una *Stimmung* perenne.

V. L'inconscio

La tematica dell'inconscio attraversa tutto il pensiero di Husserl come una corrente sotterranea. Già nelle *Ricerche Logiche* e in *Ideen I*, infatti, questo motivo si affaccia a proposito della coscienza desta, della motivazione e dello sfondo attuale/inattuale.

All'interno della fenomenologia husserliana possiamo individuare un'infinità di declinazioni dell'idea di inconscio: dal co-presente non tematizzato, al grado zero dell'affettività, dall'intenzionalità di impulso, alla dimensione oscura, velata, ecc. Al fine di operare una ricostruzione il più coerente possibile, tenterò un'organizzazione architettonico-schematica per mettere in luce gli snodi concettuali principali.

Bégout (2000) propone due concetti di inconscio: il primo di tipo *statico* (inconscio non intuitivo e non affettivo), il secondo *dinamico* (inconscio affettivo, non intuitivo). Seguendo la tortuosa argomentazione di Husserl attraverso i suoi molteplici scritti, aggiungerei, ai due concetti di inconscio appena citati, altre due specificazioni legate alla temporalità. All'inconscio *non intuitivo e non affettivo*, cioè inconscio come grado zero dell'affettività, come passato indifferenziato e oscuro, appartengono, sotto un profilo di *passato*, la ritenzione vuota, anestetizzata, con il suo alone di predeleazione. Sul versante *presente*, troviamo l'intuizione di uno sfondo che non giunge a emergenza, la sfera della latenza in generale, della coscienza potenziale e assopita, lo svanire delle ritenzioni. All'inconscio *affettivo non intuitivo* afferiscono, a livello passato, l'abitudine, la sedimentazione, le rimozioni; mentre a livello presente ci imbatiamo in ridestamenti associativi, impulsi, istinti e motivazione: tutti elementi che possiedono una capacità affettante. Nell'inconscio non intuitivo e non affettivo possiamo ritracciare elementi indifferenziati e privi di forza affettiva che, comunque, non sono un nulla.

Poiché le manifestazioni non attualizzate non sono coscienti come manifestazioni effettive e neanche come manifestazioni presentificate, siamo in presenza di un indicare vuoto. Tutto ciò che si manifesta propriamente è una manifestazione di cosa solo in quanto è intrecciato con e attraversato da un orizzonte intenzionale vuoto, cioè in quanto è circondato da un alone vuoto

³⁰ Husserl (2001): «Sinnliche Triebe sind Affektionen auf das Ich hin, und passive Gezogenheit des Ich [...] aber passiv, nichts kommt da aus dem Ich her, ihm selbst entquellend als Actus. [...] Diese wollen wir noch ausschalten, den es bringt das Ich mit ins Spiel» (276). [Le affezioni sono inclinazioni sensoriali dell'io e mozioni passive dell'io [...] ma passivamente, niente proviene dall'io, esso stesso come origine nel senso di *Actus* [atto intenzionale]. [...] Vogliamo inoltre escludere che ciò comporti la messa in gioco dell'io].

dal punto di vista fenomenico. Questo vuoto non è però un nulla, ma un vuoto che deve essere riempito, è dunque un'indeterminatezza determinabile (Husserl 1993, 36).

Questa gradualità [della vivacità] delinea anche una nozione determinata di coscienza e dei suoi gradi di coscienza in contrapposizione alla corrispondente nozione di inconscio. Quest'ultimo corrisponde al grado zero della vivacità coscienziale ma non è affatto un nulla. Esso è nulla soltanto rispetto alla forza affettiva e quindi rispetto a quelle operazioni che presuppongono appunto un'affettività che abbia un valore positivo (Husserl 1993, 225).

Il grado zero dell'affezione e l'indicare vuoto sono, appunto, qualcosa. L'indicazione vuota presuppone il mantenimento di un senso d'oggetto identico che trascende le singole significazioni noematiche. Si tratta dell'insieme degli oggetti X determinabili, il senso d'oggetto unitario che, trovandosi disponibile a livello inconscio, garantisce una fondazione genetica della logica; mentre l'affezione di livello zero è la condizione dell'inconscio stesso.

Per quanto concerne lo sfondo che non giunge a intuizione individuiamo in due accezioni: nella prima, di stampo genetico, l'organizzazione del materiale ilettico non possiede la forza affettiva sufficiente per potersi stagliare e, così, rimane su in piano di inaccessibilità per la coscienza; nella seconda è l'elemento percepito stesso che possiede un orizzonte di inattualità e, perciò, di intuibilità potenziale: è la latenza intrinseca ai decorsi percettivi che gli consente di poter essere intenzionati. Ma l'inattualità, l'orizzonte opaco appartiene necessariamente anche all'essenza della coscienza: ogni atto ha il suo orizzonte oscuro e, impegnandosi in nuove *cogitationes*, l'atto precedentemente compiuto sprofonda nel buio (Husserl 2002a, 112).

Nell'ultima declinazione dell'inconscio statico, nella dimensione presente, lo svanire delle ritenzioni gioca un ruolo di prima importanza. Oltre a condurre al grado zero dell'affettività poiché da una ritenzione originaria abbiamo un processo di ritenzione-di-ritenzione fino al limite **31** inconscio, esso si pone come *legge originaria della durata che tutti i momenti di sensazione, apprensione, tutti i momenti ilettici e noetici siano una successione di processi inconsci sulla base dei quali sia possibile la coscienza di successione di qualcosa che dura*. **32** Il fondamento coscienziale della durata di qualcosa è, quindi, essenzialmente connesso allo svanire dei singoli contenuti ritenzionali. Sul piano del l'inconscio dinamico, l'elemento cardine è l'affettività che continua ad avere una forma motivante sotterranea sulla coscienza.

La sedimentazione e l'abitudine rappresentano il nucleo archeologico e genetico costitutivo della passività nel loro essere depositate nella notte dell'inconscio ma, comunque, affettanti la coscienza. Le sedimentazioni sono costituite da strati di intenzioni tacite che presuppongono, comunque, un'insorgenza originaria che agisce da motivante. (Trincia 2008, 114-115). L'insieme delle sedimentazioni, costituiscono così l'ambito dell'abitudine come forma dinamica di interazione tra azione e affezione tacita (Steinbock 1998, 131). In questo senso, la passività non solo precede, ma accompagna anche l'attività. I legami che intercorrono tra rimozione, impulsi e istinti caratterizzano l'essenza della trattazione husserliana dell'istinto che, in virtù delle assonanze con il pensiero freudiano, tratterò nel prossimo paragrafo.

Tornando all'inconscio dinamico nel suo agire presente, è da segnalare

31 Trincia (2008): «Il mutamento della ritenzione prosegue sino a un limite essenziale. Questo significa che a questo mutamento intenzionale corre parallela anche una gradualità dell'essere in rilievo, e appunto questa ha il suo limite nel cosiddetto "inconscio"» (120).

32 Husserl, manuscripts 168 «La loi originaire: tout sentir, tout appréhender, tout hylétique et tout noétique est une succession de procès inconscients, sur la base desquels [...] la conscience de successions et d'objets qui durent devient possible».

l'importanza del ridestamento associativo e della motivazione. Ciò che è sprofondato nell'oscurità inconscia, con il suo valore zero di affettività, può, di principio essere riattivato mediante una sintesi associativa che ridesta, in riferimento a un vissuto presente, i collegamenti passati, riportandoli a crescente chiarezza, fino a *rivivere una frazione di un presente passato*, cioè una presentazione a tutti gli effetti (Husserl *passiven*).

Più interessante è il caso in cui ciò che giunge a chiarezza non sia un determinato passato ridestato nella sua originarietà, bensì che elementi rimossi afferenti a ricordi diversi si riattivino in un'apprensione unitaria di tipo illusorio: in questa circostanza, un vissuto presente presentificherebbe un passato illusorio, dato da connessioni rimosse che, in virtù di assonanze interne, danno luogo a un'immagine concordante. Ciò spiegherebbe tecnicamente quanto i ricordi, specialmente lontani, possano essere soltanto parzialmente veritieri.

Ben diversamente opera la motivazione:

Qui [...] si tratta di vissuti che sono sedimentazioni di precedenti atti razionali, di operazioni razionali, oppure che si presentano come unità appercettive in analogia con i primi, [...] oppure di vissuti che sono completamente arazionali. Ciò che dipende dalla sensibilità, ciò che si impone, ciò che è già dato, ciò che dipende dall'impulso nel dominio della passività. In questo contesto il singolo vissuto è allora motivato da uno sfondo oscuro, ha "motivi psichici" che si possono interrogare. [...] I "motivi" sono spesso nascosti in profondità, ma possono venir portati in luce attraverso la "psicanalisi". Un pensiero mi "ricorda" altri pensieri, richiama alla memoria un vissuto passato. Nella maggior parte dei casi la motivazione [...] non riesce ad assumere un rilievo, non viene notata, è inavvertita ("inconscia"). [...] Che cosa significa il fatto comune della "motivazione passiva"? Una volta che entro un flusso di coscienza si è profilato un certo nesso, nello stesso flusso si profila una tendenza per cui un nuovo nesso, analogo a una parte del precedente, continua nel senso dell'analogia e cerca di integrarsi in un nesso complessivo simile al nello complessivo precedente (Husserl 1993, 261 e 264).

La motivazione prende spunto da elementi sedimentati appartenenti al regno della passività e, quindi, alla dimensione inconscia. Ma, differentemente dall'abitudine, le origini di questa motivazione possono essere tematizzate, prese di mira, interrogate: in tale accezione, il decorso motivazionale appartiene alla sfera dell'inconscio dinamico presente che comporta un grado di attività (la tematizzazione). Talvolta, però, anche se i pensieri, nei loro nessi e rimandi, vengono effettivamente percepiti, ne sfugge la motivazione, la legalità associativa, che, come tale, rimane inconscia. Ciò accade molto frequentemente a seguito di situazioni traumatiche che creano nuovi nessi, nuove connessioni associative che operano in maniera del tutto inconscia, collegando tra loro ricordi del tutto eterogenei e inibendo correlazioni preesistenti. ³³ Il compito di indagare questi fenomeni è di pertinenza della psicanalisi.

³³Tale fenomeno, nelle neuroscienze, viene chiamato *Post Traumatic Rewiring* poiché si assiste a ricablaggi neurali e sinaptici a seguito di eventi traumatici.

V.1. L'inconscio: Husserl e Freud

Gli istinti, gli istinti e il meccanismo di rimozione rappresentano i principali punti di convergenza tra la teoria husserliana e quella freudiana dell'inconscio. Sia la pulsione, sia gli istinti appartengono ai livelli genetici inferiori (Lee 1993). Questi elementi pulsionali operano a livello inconscio mediante una loro pre-intenzionalità che motiva tacitamente la coscienza, cioè *tutte le intenzionalità esplicite*, ³⁴ al loro soddisfacimento. Nel caso le pulsioni giungano a soddisfacimento, l'impulso continua a

³⁴Husserl, Ms. B II 3/16b, in Costa, V., et al (2002, 237).

essere presente soltanto a livello di sedimentazione. Nel caso dell'inibizione, della rimozione in senso psicanalitico, invece, l'istinto continua a essere presente e attivo cercando soddisfazione in un'altra sfera. ³⁵ Ciò può accadere poiché la sfera pulsionale, in quanto portatrice di forza affettiva sebbene inconscia, non avrà mai un grado zero di affezione e opererà a livello istintuale al fine di essere in qualche modo soddisfatta.

³⁵ Husserl, Ms. B II 3/16b, in Costa, V., et al (2002, 237): «Il restare completamente inesaudito di un impulso, in quanto è assolutamente bloccato ma continua a durare nella soggettività, è un'attualità pulsionale in ogni presente vivente, tende per così dire costantemente alla soddisfazione. Questa è naturalmente un'allusione alla psicanalisi freudiana, con i suoi affetti rimasti in sospenso, le sue "rimozioni"».

Il meccanismo della rimozione, con la sua portata ontologica, è un punto cruciale per mettere in luce le assonanze e le divergenze tra il pensiero di Husserl e quello di Freud. Il fatto che il rimosso continui a essere presente e che condizioni la coscienza significa, per Husserl, che la dimensione inconscia è essa stessa parte della coscienza e appartenente alla temporalità della coscienza. Se le due istanze fossero scisse, non sarebbe possibile che la dimensione pulsionale continuasse ad agire e sarebbe del tutto negata la possibilità di ridestamento. La posizione freudiana, invece, tende a scardinare l'inconscio dal suo rapporto con la coscienza, negando all'ambito pulsionale una qualsiasi forma di razionalità e localizzandolo spazialmente in antitesi al conscio. Ci imbattiamo quindi in due opposte determinazioni ontologiche: da una parte l'unità di inconscio e coscienza sulla base della temporalità e della struttura dell'intenzionalità (un'ontologia fungente); dall'altra un dualismo di tipo materiale che colloca l'inconscio nel soma, costituendo la dimensione inconscia in maniera deduttiva (Trincia 2008, 79 e 152-153). L'impostazione ontologica, inoltre, ha anche una ricaduta sulla fondazione metodologica. Il poter essere riattivato dell'inconscio è una condizione essenziale per la fenomenologia, mentre per la psicanalisi è un presupposto omesso: soltanto interpretando l'inconscio come ridestabile nel suo essere essenzialmente connesso al conscio, l'analista, come un archeologo, può ricostruire la storia del paziente. Come, d'altronde, è archeologico il tipo di analisi intrapreso da Husserl nell'ambito dell'*Abbauanalyse*.

In connessione al metodo archeologico, il tema della stratificazione ha una posizione privilegiata. Come la sedimentazione husserliana ha una funzione motivante a livello dell'abitudine, la stratificazione influenza più o meno tacitamente i comportamenti e le connessioni di ricordi. Anche in questo caso si tratta di affezioni ridestanti che riportano alla luce, in modo apparentemente incoerente, elementi rimossi. Sorvolando sulle divergenze tra l'impostazione husserliana e quella freudiana ed evitando di prendere impegni ontologici in merito, potremmo definire l'inconscio come il *coperto* (la rimozione), il *dormiente* (riattivabile per ridestamento affettivo) e il *motivante* (sedimentazioni e istinti).

VI. Conclusioni

Solo la fenomenologia, grazie a una regressione radicale verso la coscienza donatrice di senso e verso la totalità della vita di coscienza, ha trovato gli accessi, i metodi e le evidenze che rendono possibile una effettiva dottrina della scienza (Husserl 1993, 321).

Seguendo il motto fenomenologico di *tornare alle cose stesse*, Husserl è giunto all'originaria costituzione della coscienza come donatrice di senso aprendo, così, l'orizzonte del trascendentale e fondando la possibilità di ogni scienza particolare: finalità direttiva della fenomenologia espressa chiaramente già ne *La fenomenologia come scienza rigorosa*.

L'analisi ricostruttiva qui proposta, partendo dalle prime tematizzazioni della genesi già presenti in *Ideen II* e ripercorrendone il cammino fino agli ultimi scritti, ha tentato di chiarire come sia stato proprio l'obiettivo di tornare al fenomeno originario della sensibilità che ha portato Husserl a invischiarsi nelle pieghe profonde del fondamento della percezione nel suo fluire, nella sua indeterminatezza, nel suo costituirsi per un io identico. Questo ha comportato una genesi dell'esperienza nel suo essere radicata al mondo della vita. Con le genesi passive, infatti, non è soltanto la coscienza a essere *Sinngabung*: la donazione di senso è riscontrabile anche nella dimensione pre-conscia della recettività e dell'organizzazione della *hyle*. Il lavoro archeologico di Husserl ha così svelato il piano del pre-categoriale, del pre-affettivo e dell'inconscio, tematiche che già agivano come intenzioni sotterranee all'interno della passività. Come, infatti, il concetto di genesi era già presupposto all'interno della fenomenologia statica, così gli elementi dell'inconscio e della pre-donazione sono stati il filo conduttore nell'impianto genetico.

L'intero pensiero husserliano, in retrospettiva, appare di una straordinaria coerenza, sebbene costellato da autocorrezioni e ripensamenti dettati dalla difficoltà delle problematiche trattate. La sua coesione emerge proprio nel sistematico scandagliare le strutture della coscienza e della possibilità dell'esperienza. Ciò lo ha condotto all'analisi delle strutture di organizzazione del mondo sensibile e della dimensione inconscia nel suo rapporto motivante e di coesistenza essenziale con il conscio. Il radicare l'esperienza negli strati originari del sensibile ha gettato le basi per le successive indagini filosofiche sulla coscienza incarnata e ha fornito nuovi scenari alla psicanalisi e alla psichiatria per l'approccio al problema conscio-inconscio. La fenomenologia, specialmente nella sua declinazione genetico-passiva, si qualifica ancora come terreno fecondo per nuove riflessioni e indagini.

Bibliografia

- Bégout, B. (2000). *La généalogie de la logique*. Paris: Vrin.
- Chernavin, G. (2011). *Die Abbau-Analyse der Einstimmigkeit der Erfahrungswelt in der genetischen Phänomenologie Husserls*. Acta Universitatis Carolinae: Studia Philosophica Europeana.
- Costa, V. Et al. (2002). *La fenomenologia*. Torino: Einaudi.
- Deodati, M. (2006). *Il ruolo trascendentale del Fühlen nella fenomenologia di Husserl. Wertkonstitution, Stimmung, Trieb*, XVII Convegno Nazionale dei Dottorati di Ricerca in Filosofia, Istituto Banfi, Reggio Emilia.
- Derrida, J., (1998). *Il problema della genesi nella filosofia di Husserl*. Trad. it. di V. Costa. Milano: Jaca Book.
- Di Martino, M. (2019). *La questione dell'inconscio in filosofia*. Milano-Udine: Mimesis.
- Husserl, E. (1993). *Lezioni sulla sintesi passiva*. Milano: Guerini e Associati.
- Id. (2001). *Ichliche und hyletische Zeitlichkeit in genetischer Betrachtung*. In *Die Bernauer Manuskripte über Zeitbewusstsein*. Husserliana Bd. 33, Dordrecht: Kluwer.
- Id. (2002). *Idee per una fenomenologia pura e una filosofia fenomenologica*. Libro II, Libro III, Torino: Einaudi.
- Id. (2002). *La crisi delle scienze europee*. Milano: Il Saggiatore.
- Id. (2002). *Meditazioni cartesiane*. Bergamo: Bompiani.
- Id. (2003). *Metodo fenomenologico statico e genetico*. Milano: Il Saggiatore.
- Id. (2006). *Per la fenomenologia della cosceinza interna del tempo*. Milano: Franco Angeli.
- Id. (2007). *Esperienza e giudizio*. Milano: Bompiani.
- Id. (2007). *Filosofia Prima*. Soveria Mannelli: Rubettino.
- Id. (2007) *Lezioni sulla sintesi attiva*. Milano-Udine: Mimesis.
- Id. (2009). *Logica formale e trascendentale*. Milano-Udine: Mimesis.
- Id. (2010). *Manuscrits de Bernau sur la conscience du temps*. Grenoble: Éditions Millon.
- Joumier, L. (1999). *Husserl et la question de l'inconscient phénoménologique. De l'inconscient en phénoménologie*, L'art du comprendre 8.
- Lee, N. (1993). *Edmund Husserls Phänomenologie der Instinkte*. Dordrecht: Kluwer.
- Piazza, T. (2001). *Esperienza e sintesi passiva*. Milano: Guerini e Associati.
- Rabanaque, L.R. (2003). *Hyle, Genesis and Noema*. Husserl Studies 19. Dordrecht: Kluwer. 205-215.
- Rinofner-Kreidl, S. (2000). *Edmund Husserl: Zeitlichkeit und Intenzionalität*, Verlag Karl Alber, Freiburg-München, Phänomenologie: 2, Kontexte, Bd 8.
- Ronzoni, M. (2003). *Brevi note su un approccio genetico al problema della temporalità*. Leitmotiv.
- Steinbock, A. (1998). *Husserl's static and genetic phenomenology*, Continental Philosophy Reiview, 31, 127-134.
- Trincia, F.S. (2008). *Husserl, Freud e il problema dell'inconscio*. Brescia: Moroccelliana.
- Wada, W. (2006). *The Bernauer Manuscripts as a Divide*. http://www2.ipcku.kansai-u.ac.jp/~t980020/Husserl/vol.3_2005/wada-e.pdf